



La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio, la cui voce risuona nell'intimità... Nella fedeltà alla coscienza i cristiani si uniscono agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità numerosi problemi morali, che sorgono tanto nella vita privata quanto in quella sociale (Gaudium et Spes, n. 16).

ED ORA VOGLIONO PURE TACITARE LA “voce del cuore”

Dopo il ripristino dei finanziamenti federali alla ricerca sulle staminali embrionali, il nuovo Presidente eletto degli Stati Uniti d'America, Barak Obama, è intenzionato anche ad abrogare la “conscience clause”, cioè quella che noi chiamiamo “obiezione di coscienza”. Questa “clausola”, varata sotto l'amministrazione Bush, permette ai medici di appellarsi all'obiezione di coscienza in caso di contrarietà alle pratiche abortive o altre pratiche in contrasto con la propria coscienza. Se tale proposta di legge verrà accolta, nessun medico o sanitario di fronte ad una richiesta di aborto o eutanasia, ad esempio, potrà rifiutarsi di eseguirla.

■ Alessandra Mecozzi · Elena Piunti

Immedie sono state le reazioni di molti negli Stati Uniti: l'opposizione repubblicana si è già dichiarata apertamente contraria alla proposta; i movimenti ed associazioni “pro life” hanno manifestato la loro opposizione: l'associazione americana contro l'aborto “Family Research Council” ha sottolineato che “nessuno dovrebbe essere costretto ad abortire, e nessuno anche dovrebbe essere costretto ad effettuare l'aborto violando le proprie convinzioni religiose o etiche”.

La Chiesa Cattolica statunitense, sta fortemente indicando le ragioni della disapprovazione a questa proposta di Obama: il cardinale di Chicago, Francis Eugene George, presidente della Conferenza episcopale degli States, ha sottolineato che “il rispetto per la coscienza dell'individuo e per la libertà religiosa sono principi irrinunciabili al fine di evitare ogni forma di oppressione”. Questi principi rappresentano “un terreno comune condiviso da tutti noi in quanto cittadini americani. Per questo motivo abbiamo bisogno di regole legislative per garantire la libertà di coscienza e di religione”.

La ragione di questa opposizione è chiara si tratta di difendere il rispetto della vita umana e la libertà di coscienza di ciascun uomo.

In un paese “liberale” come gli Stati Uniti, la proposta di Obama ad per alcuni potrebbe addirittura apparire giusta e configurarsi come un'innovazione a favore dell'efficienza del sistema sanitario. Eppure la proposta/iniziativa annunciata dal Presidente presenta delle contraddizioni: la prima consiste in questo: da una parte si proclama la libertà della persona, il paziente, di esercitare un proprio “diritto”, vale a dire uccidere il figlio in grembo o se stessa, dall'altra si va comunque a vietare la libertà di coscienza del medico che è persona anch'egli. Il medico si troverebbe così ad essere costretto a commettere un'azione che reputa abominevole, perché contraria alle proprie

convinzioni ideologiche, morali o religiose.

L'altra macroscopica contraddizione è che si vuole intaccare la libertà di coscienza, che è espressione della grandezza della natura umana, del pensiero umano, e che non può essere scartata o ridotta in quanto si svilirebbe proprio l'essere umano. Ma perché e cos'è questa coscienza? La parola coscienza deriva dal latino “cum scire” cioè: sapere insieme. Infatti, la coscienza indica la piena consapevolezza che l'uomo ha di sé, del suo essere e dei suoi desideri, e della realtà intorno. Come indica meglio mons. Sgreccia in una sua riflessione ad un Convegno della Pontificia Accademia per la Vita, essa : “non può essere una variabile socio-psicologica, specialmente quando i valori sono quelli fondamentali, perché la coscienza anche quando ha una vibrazione intuitiva o preconscia si nutre e si chiarifica sempre come un giudizio della ragione, emesso sul valore oggettivo delle nostre azioni. La coscienza è voce del cuore, ma di un cuore percorso dalla luce della verità”.

Allora, come si fa a negare il diritto di obiezione di coscienza? Come può farlo un Capo di Stato che si professa “paladino” di tutti i diritti umani? Tra l'altro, se questa proposta venisse accolta nell'ordinamento normativo statunitense, si porrebbe in aperto contrasto non solo con gli altri ordinamenti democratici internazionali che prevedono tra i diritti fondamentali la libertà di coscienza, ma soprattutto con la Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo che all'articolo 18 afferma: “Ogni individuo ha il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e di religione; tale diritto include la libertà di cambiare religione o credo, e la libertà di manifestare, isolatamente o in comune, sia in pubblico che in privato, la propria religione o il proprio credo...”. Così come si porrebbe in contrasto anche con la più recente Costituzione della Comunità europea che all'articolo II-70 afferma:

“Ogni persona ha diritto alla libertà di pensiero, di coscienza e di religione. Tale diritto include la libertà di cambiare religione o convinzione, così come la libertà di manifestare la propria religione o la propria convinzione individualmente o collettivamente, in pubblico o in privato, mediante il culto, l'insegnamento, le pratiche e l'osservanza dei riti. Il diritto all'obiezione di coscienza è riconosciuto secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio”.

Ogni uomo deve necessariamente godere sempre di questo diritto soprattutto nell'esercizio della propria attività lavorativa, poiché in essa egli esprime la totalità della sua persona, la sua originalità, la sua coscienza nella sua dimensione etica, morale e religiosa più profonda. A maggior ragione il medico, il cui compito fondamentale è salvaguardare la vita umana, deve avere il diritto di opporsi di fronte alla sua “negazione legalizzata”! Il Presidente Obama non può, dimenticare di essere il rappresentante di un Paese, come gli Stati Uniti d'America, che ha lottato per anni, fino al sangue, affinché tutti gli uomini potessero affermare la propria libertà in ogni ambito; negare l'obiezione di coscienza vorrebbe dire negare l'uomo nella sua pienezza ed omologarlo in uno schema prestabilito che scarta la libertà, la ragione, il cuore e la sua “voce”. E la conseguenza potrebbe essere quella prevista ed espressa di recente da mons. Murphy, vescovo di Rockville Centre (NY) che in un'intervista sull'abrogazione delle norme riguardo l'obiezione di coscienza ha sostenuto: “Tutti dovrebbero preoccuparsi per il tentativo di abrogare le regole che garantiscono tali diritti. Se i diritti anche di una singola persona possono essere abrogati, anche i diritti di ognuno di noi potrebbero essere in pericolo”. Per questo, caro Presidente Obama, con fermezza a questa proposta rispondiamo: “No, we can't!”.